



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 17 dicembre 2008 (22.12)
(OR. en)**

17172/08

**COPOL 97
CONOP 101
CODUN 60
RECH 421
JAI 711
EDUC 289
MI 558
UD 238
IND 234**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato generale

alle: delegazioni

Oggetto: Conclusioni del Consiglio e nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori

Si allegano per le delegazioni i testi seguenti approvati dal Consiglio (CAGRE) dell'8 e 9 dicembre 2008:

- conclusioni del Consiglio sulle nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori;
- nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori.

Conclusioni del Consiglio approvate dal Consiglio dell'8 e 9 dicembre 2008

Il Consiglio accoglie con favore l'attuazione concreta della strategia dell'UE per la lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa adottata dal Consiglio europeo nel dicembre 2003.

Il Consiglio sottolinea l'utilità degli sforzi in corso volti a migliorare ulteriormente l'efficienza di attuazione della strategia attraverso un'azione mirata. Pertanto approva il documento "Nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori" che identifica i seguenti obiettivi:

- un documento di valutazione del rischio e della minaccia aggiornato;
- modelli di sensibilizzazione destinati a imprese, ambienti scientifici e accademici e istituzioni finanziarie;
- intensificazione della cooperazione con i paesi terzi per aiutarli a migliorare le politiche di non proliferazione e i controlli delle esportazioni;
- misure volte a combattere i trasferimenti intangibili di conoscenze e know-how, inclusi meccanismi di cooperazione sul fronte della vigilanza consolare;
- intensificazione dell'impegno a contrastare i flussi di proliferazione e sanzionare gli atti di proliferazione;
- intensificazione dell'impegno a contrastare il finanziamento della proliferazione;
- intensificazione del coordinamento/della collaborazione con le pertinenti organizzazioni regionali e internazionali e del contributo a tali organizzazioni.

Il Consiglio invita formazioni e organi competenti del Consiglio, Commissione, altre istituzioni e Stati membri a dare un seguito concreto al presente documento in vista del raggiungimento degli obiettivi entro la fine del 2010.

**NUOVE LINEE D'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA
NELLA LOTTA
ALLA PROLIFERAZIONE DELLE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA
E RELATIVI VETTORI**

INTRODUZIONE

Oggi, la proliferazione delle armi di distruzione di massa (WMD) e relativi vettori costituisce una minaccia ancora maggiore per la sicurezza dei cittadini europei che all'epoca dell'adozione della strategia dell'Unione europea contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La proliferazione delle armi nucleari, biologiche e chimiche e dei missili balistici e da crociera resta una minaccia consistente. L'effetto destabilizzante della proliferazione sulla sicurezza internazionale è amplificato dal fatto che tale proliferazione si sta attualmente sviluppando in modo più rapido nelle zone di tensione (Medio Oriente e Asia) e questo sta determinando l'acuirsi di tali tensioni e l'aumento, a lungo andare, del rischio di utilizzo effettivo di tali armi. Nonostante le misure adottate nel settore della non proliferazione, l'accelerazione degli scambi commerciali e della globalizzazione possono agevolare la diffusione di merci e tecnologie che atte a contribuire ai programmi di proliferazione delle WMD. Quest'evoluzione è il risultato non solo della volontà di alcuni stati ma anche di iniziative di reti private e illegali. Si può aggiungere a questo il profilarsi del rischio che tali armi possano essere sviluppate e utilizzate da terroristi.

L'eventualità che le armi di distruzione di massa cadano nelle mani di Stati problematici o di terroristi/soggetti non governativi costituisce una delle maggiori sfide in materia di sicurezza che gli europei potrebbero mai essere chiamati ad affrontare. Occorre che l'UE attribuisca la massima priorità alla protezione dei cittadini europei e di suoi amici e alleati dal rischio esistente e crescente rappresentato dalla proliferazione di tali armi.

Perché siano efficaci, le misure di non proliferazione devono essere basate sui seguenti principi:

- rafforzamento del regime di non proliferazione attraverso l'universalizzazione e la piena attuazione dei trattati e dei pertinenti accordi internazionali;
- azione risoluta per risolvere le crisi legate alla proliferazione e assicurare l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- decisa cooperazione operativa nella lotta alla proliferazione al fine di contrastare trasferimenti sensibili e reti illegali.

a)

La strategia europea del 2003 e i principi che guidano l'intervento dell'UE (multilateralismo efficace, prevenzione e cooperazione internazionale) continuano a essere di notevole pertinenza e devono continuare a essere applicati. Essi contribuiscono inoltre all'attuazione da parte dell'UE della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che resta una pietra miliare per la comunità internazionale per quanto riguarda la non proliferazione. Tuttavia, alla luce dell'esperienza maturata e dei nuovi sviluppi, occorre individuare linee d'azione supplementari rispetto a quelle finora attuate in modo da accrescere l'efficacia e gli effetti dell'impostazione dell'UE e da renderla ancor più operativa.

Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- **dare maggiore visibilità alle misure di non proliferazione** all'interno dell'UE facendo di questa fondamentale questione di sicurezza una priorità trasversale delle politiche dell'UE e degli Stati membri rispetto a tutti gli aspetti dell'azione intesa ad affrontare questo fenomeno;
- **individuare le migliori prassi esistenti** al fine di **incoraggiare la diffusione di tali prassi** a livello delle politiche nazionali degli Stati membri;

- **incoraggiare un miglior coordinamento e la mobilitazione ottimale** delle politiche nazionali degli Stati membri e degli strumenti e delle politiche dell'UE esistenti, rispettando pienamente al tempo stesso le competenze della Comunità e degli Stati membri in questi settori;
- **individuare i settori nei quali occorre intensificare l'intervento dell'UE.**

I principali obiettivi del piano d'azione da realizzare si possono riassumere come segue:

- un documento di valutazione del rischio e della minaccia aggiornato;
- modelli di sensibilizzazione destinati a imprese, ambienti scientifici e accademici e istituzioni finanziarie;
- intensificazione della cooperazione con i paesi terzi per aiutarli a migliorare le politiche di non proliferazione e i controlli delle esportazioni;
- misure volte a combattere i trasferimenti intangibili di conoscenze e know-how, inclusi meccanismi di cooperazione sul fronte della vigilanza consolare;
- intensificazione dell'impegno a contrastare i flussi di proliferazione e sanzionare gli atti di proliferazione;
- intensificazione dell'impegno a contrastare il finanziamento della proliferazione;
- intensificazione del coordinamento/della collaborazione con le pertinenti organizzazioni regionali e internazionali e del contributo a tali organizzazioni.

Il seguente piano, che individua nuove linee d'azione oltre a quelle già attuate, è elaborato sulla base dei risultati del seminario sulla non proliferazione organizzato dalla presidenza francese a Parigi il 15 e 16 luglio 2008.

Va osservato che, mentre le attività di non proliferazione costituiscono parte integrante della politica estera e di sicurezza comune, alcuni tipi di misure possono essere attuate nel quadro di altre politiche e altri strumenti dell'UE atti a contribuire al raggiungimento dello stesso obiettivo (compresi le politiche e gli specifici strumenti comunitari quali lo strumento per la stabilità). In entrambi i casi, i poteri e l'autorità delle istituzioni europee e degli Stati membri, stabiliti dai trattati, saranno ovviamente rispettati e ci si avvarrà degli strumenti appropriati.

L'attuazione delle conclusioni del Consiglio del dicembre 2007 sulla capacità di affrontare i rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN) e sulla preparazione contro gli attacchi biologici contribuirà altresì al raggiungimento degli obiettivi delle nuove linee d'azione e dei successivi lavori.

L'adozione del presente piano da parte del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" fornirà orientamenti alle istituzioni europee, agli Stati membri e alle altre formazioni del Consiglio per lavorare sinergicamente all'attuazione della strategia WMD.

Vari strumenti finanziari, quali lo strumento per la stabilità, potrebbero essere usati per taluni progetti, nella misura in cui essi rientrano nel rispettivo campo di applicazione e sono disponibili fondi.

Resta inteso che ciascuna azione o misura contenuta nel presente documento sarà valutata, discussa e formalizzata dagli organi competenti del Consiglio secondo la procedura pertinente e nel pieno rispetto delle competenze della Comunità o degli Stati membri.

Sarà necessario uno stretto coordinamento tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri per assicurare coerenza e sinergie tra le attività e le azioni in corso e future.

INDICE

I. CONOSCENZA E ANTICIPAZIONE

- Redigere un documento di valutazione del rischio e della minaccia
- Trarre vantaggio da una rete di gruppi di riflessione europei indipendenti sulla non proliferazione

II. PREVENZIONE

a) Rafforzare le misure volte a combattere i trasferimenti immateriali di conoscenze e know-how

- Protezione delle attività scientifiche e tecniche
- Cooperazione sul fronte della vigilanza consolare
- Intensificare le azioni di sensibilizzazione negli ambienti scientifici e accademici
- Adozione di codici deontologici

b) Intensificare gli sforzi volti a combattere i trasferimenti materiali di tecnologia, beni e attrezzature

- Miglioramento delle procedure nazionali di controllo delle esportazioni
- Aumentare gli sforzi volti a sensibilizzare le imprese

c) Prevenzione e repressione del finanziamento delle attività di proliferazione

- Rafforzare la consultazione e gli strumenti internazionali
- Suscitare la consapevolezza delle istituzioni finanziarie e rafforzare gli strumenti per combattere il finanziamento della proliferazione
- Miglioramento dell'applicazione delle sanzioni finanziarie, in conformità agli obblighi legali internazionali derivanti in particolare dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

III. CONTRASTO E BLOCCO

a) Aumentare gli sforzi per combattere il traffico di sostanze CBRN e rafforzare i sistemi per intercettare i flussi di proliferazione

- Intercettazione del flusso di proliferazione
- Sostegno al rafforzamento degli strumenti internazionali e multilaterali per ostacolare i flussi di proliferazione

b) Rilanciare il dibattito europeo sulla repressione della proliferazione

- Rafforzare i mezzi legali per combattere gli atti di proliferazione
- Accordo a livello europeo per assoggettare a sanzioni penali le esportazioni illegali, l'intermediazione e il contrabbando di armi e materiali di distruzione di massa

IV. COOPERAZIONE E SOSTEGNO

- Definizione più sistematica delle aree geografiche e dei settori prioritari per la cooperazione tecnica
- Aumentare l'assistenza e la cooperazione nella lotta contro la proliferazione delle WMD
- Rafforzare l'influenza diplomatica attraverso un uso migliore della clausola sulle WMD

V. COORDINAMENTO

- Creazione di un corso di formazione di alto livello per i funzionari europei che si occupano di non proliferazione
- Migliorare il coordinamento di tutti gli attori e le risorse dell'UE
- Dare maggiore visibilità alle misure dell'Unione europea e alla loro valutazione

VI. CALENDARIO DI ATTUAZIONE

I. Conoscenza e anticipazione

1. Redigere un documento di valutazione del rischio e della minaccia

Al fine di meglio mirare e calibrare l'azione dell'UE, il SITCEN dovrebbe redigere un **documento specifico**, che dovrebbe essere aggiornato annualmente, per valutare le tendenze, i rischi e le minacce per quanto riguarda la proliferazione, compresa la minaccia che rappresenta l'accesso di terroristi alle WMD.

Tale documento, predisposto dal SITCEN sulla base di vari tipi di informazione, dovrebbe:

- contenere un'analisi aggiornata dei rischi e delle minacce: un quadro globale delle tendenze nell'ambito della proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori, e lo stato dei programmi di proliferazione NBC e dei programmi missilistici nel contesto delle crisi legate alla proliferazione;
- essere integrato da studi scientifici, in particolare:
 - * una mappa specifica delle reti di proliferazione e dei requisiti in termini di approvvigionamento per i programmi di proliferazione, in particolare nel settore nucleare e balistico;
 - * fattori determinanti nel campo scientifico, tecnologico ("lock up" tecnologico) e industriale;
 - * uno studio che definisca il profilo e il modus operandi del trasporto illegale di materiale di proliferazione da parte di operatori coinvolti in tali flussi per via aerea, marittima, terrestre, ferroviaria ... per individuare le entità che potrebbero acquisire tali beni;
 - * una valutazione delle aree e dei settori geografici prioritari per le misure di assistenza e di cooperazione dell'UE per quanto riguarda la non proliferazione;
 - * uno studio dei metodi e delle reti di finanziamento della proliferazione, aggiornato se necessario;

- potrebbe essere usato negli organi competenti del Consiglio incaricati dell'elaborazione delle raccomandazioni relative all'azione da intraprendere ai fini della lotta contro le attività di proliferazione, da sottoporre se del caso al Consiglio.

Il livello di successo di tale missione dipenderà dalla quantità di informazioni e di dati analitici forniti dagli Stati membri al SITCEN. La Commissione e gli organi/agenzie competenti dell'UE (EUROPOL, EUROJUST, FRONTEX) sono pienamente associati a quanto precede.

2. Trarre vantaggio da una rete di gruppi di riflessione europei indipendenti sulla non proliferazione

L'azione dell'UE volta a contrastare la proliferazione potrebbe trarre vantaggio dal supporto fornito da una **rete non governativa di non proliferazione**, che riunisca le istituzioni di politica estera e i centri di ricerca specializzati nei settori strategici dell'UE pur appoggiandosi su reti utili già esistenti. Una siffatta rete potrebbe essere estesa alle istituzioni dei paesi terzi con i quali l'UE svolge dialoghi specifici connessi alla non proliferazione.

Tale rete di gruppi di riflessione indipendenti sulla non proliferazione mirerebbe a incoraggiare il dialogo politico e di sicurezza e le discussioni a lungo termine sulle misure volte a combattere la proliferazione di armi di distruzione di massa e i relativi vettori all'interno delle società civili, e più in particolare tra gli esperti, i ricercatori e gli universitari. Costituirà una tappa utile dell'azione svolta dall'UE e dalla comunità internazionale in materia di non proliferazione.

La rete potrebbe essere presieduta dal rappresentante personale dell'SG/AR per la non proliferazione, conformemente agli orientamenti relativi alle misure di non proliferazione definiti nel quadro del centro di monitoraggio sulle WMD. Il Gruppo "Disarmo globale e controllo degli armamenti" e il Gruppo "Non proliferazione" potranno consultare la rete su questioni connesse alla non proliferazione e i loro rappresentanti possono partecipare alle riunioni della rete. Tali riunioni possono essere organizzate consecutivamente a quelle dei gruppi di lavoro.

Una riunione di tutti i gruppi di riflessione indipendenti potrebbe svolgersi ogni due anni a Bruxelles o altrove nell'UE e una relazione/alcune raccomandazioni potrebbero essere presentate al rappresentante personale dell'SG/AR per la non proliferazione.

Le possibilità e le modalità di un contributo finanziario dovranno essere esaminate.

II. Prevenzione

A. Rafforzare le misure volte a combattere i trasferimenti immateriali di conoscenze e know-how

1. Protezione delle attività scientifiche e tecniche

Considerata la necessità di tenere sotto controllo e prevenire l'insegnamento o la formazione specializzati in materie che potrebbero contribuire ai programmi di proliferazione dei paesi a rischio, il controllo dell'accesso da parte di cittadini stranieri a enti, organismi o istituti di ricerca impegnati in attività scientifiche di natura sensibile costituisce uno strumento essenziale per combattere la proliferazione. L'obiettivo perseguito è quello di potenziare l'efficacia degli Stati membri al riguardo, individuando settori di comune interesse, scambiando informazioni sulle prassi attuali e su possibili azioni da intraprendere congiuntamente.

1. Sulla scorta di un documento di valutazione del rischio e della minaccia, il Consiglio potrebbe adottare una posizione comune, dedicando particolare attenzione a un elenco di settori di cooperazione scientifica.
2. I gruppi competenti sarebbero pertanto invitati a
 - scambiare migliori prassi al riguardo, al fine di contribuire all'individuazione di possibili procedure;
 - vagliare le possibili azioni da intraprendere congiuntamente, per conseguire una maggiore efficacia in materia.

2. Cooperazione sul fronte della vigilanza consolare

Si potrebbero incoraggiare gli **Stati membri** a istituire una **procedura di vigilanza consolare**, o a rafforzarla, ove già esista, al fine di provvedere alla gestione efficace dell'accesso da parte di cittadini stranieri al territorio nazionale, tenendo conto delle conclusioni emerse dal succitato documento di valutazione del rischio e della minaccia. È necessario che le competenti autorità nazionali addette al rilascio dei visti siano maggiormente sensibilizzate ai problemi che interessano le misure di non proliferazione.

Le istituzioni e/o altri organismi competenti dell'UE, in conformità dei trattati costitutivi dell'UE, potrebbero elaborare una proposta ai fini di una decisione del Consiglio/dei rappresentanti degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio **che istituisce una cooperazione europea sulla vigilanza consolare**.

Tale documento potrebbe **riaffermare i principi** della vigilanza consolare (necessità di prevenire i flussi di proliferazione immateriale in conformità degli impegni assunti dagli Stati membri in relazione ai vari meccanismi usati dai fornitori, incoraggiando nel contempo lo sviluppo di una cooperazione accademica su temi non sensibili) e **prevedere specifiche misure di coordinamento a livello europeo**, in particolare:

- **prefiggersi l'obiettivo di notificare reciprocamente le decisioni di rifiuto dei visti** motivate da rischi di proliferazione nelle sedi consolari situate in paesi a rischio;
- **esaminare come questo obiettivo possa essere preso in considerazione**, vagliando le eventuali misure necessarie. Nel contesto della prossima introduzione del SIS II, si potrebbero inoltre prendere in esame le modalità di inserimento delle persone dedite ad attività di proliferazione nelle opportune categorie di segnalazione SIS;
- si potrebbe prevedere la creazione di un meccanismo legale di consultazione del SIS con riguardo ai visti per soggiorni di lunga durata.

3. Intensificare le azioni di sensibilizzazione negli ambienti scientifici e accademici

È necessario che gli ambienti accademici e scientifici siano informati meglio delle problematiche relative alla non proliferazione, in generale, e dei rischi potenziali che derivano da queste attività. V'è un consenso unanime sulla necessità di innalzare il livello medio di conoscenze al riguardo. Si annoverano fra le possibili azioni:

- scambi più intensi fra università, laboratori e autorità competenti degli Stati membri. Al riguardo potrebbe essere utile che gli Stati membri o gli organi competenti dell'UE organizzassero workshop o seminari, il cui scopo potrebbe essere lo scambio di migliori prassi;
- discussioni nell'ambito dei gruppi competenti dell'UE sulle iniziative che potrebbero essere intraprese, in particolare individuazione di materie e tematiche che suscitano particolare preoccupazione; creazione di "centri di sensibilizzazione" nelle università che potrebbero includere informazioni di base e personale qualificato, punti di contatto in materia di sicurezza e non proliferazione negli atenei, ecc..

4. Adozione di codici deontologici

Gli attuali codici deontologici per scienziati potrebbero essere integrati, al fine di sensibilizzare questi ultimi sulle possibili applicazioni a duplice uso delle attività legittime.

- Successivamente all'elaborazione di un elenco degli attuali codici deontologici per scienziati negli Stati membri dell'UE che invitano ad astenersi da attività che siano in contrasto con gli obiettivi della non proliferazione e
- in seguito alla stesura di una sintesi dei risultati emersi dai lavori svolti nei vari organi competenti,
- si dovrebbero individuare attività che promuovano l'adozione (da parte, ad esempio, degli istituti di insegnamento) di codici deontologici per scienziati nell'UE e ne incoraggino l'adozione da parte degli Stati terzi.

B. Intensificare gli sforzi volti a combattere i trasferimenti materiali di tecnologia, beni e attrezzature

1. Miglioramento delle procedure nazionali di controllo delle esportazioni

Il controllo delle esportazioni di beni sensibili e a duplice uso è disciplinato dal regolamento (CE) n. 1334/2000 quale modificato. Sulla scorta e ad integrazione delle raccomandazioni adottate dal Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" nell'ottobre 2004 (in seguito alla valutazione a pari livello condotta dagli Stati membri) e fatte salve le competenze degli Stati membri, in particolare, la facoltà di rilasciare licenze di esportazione, si potrebbero promuovere le seguenti misure in conformità del regolamento in vigore a tale data, al fine di ottimizzare le procedure di attuazione nazionali:

- impartire una formazione regolare e approfondita alle autorità di controllo sulle caratteristiche tecniche dei beni oggetto di controllo;
- prevedere di migliorare le misure di esecuzione (quali, informatizzazione delle procedure, migliore coordinamento fra servizi, maggiore ricorso al gruppo di esperti istituito nel 2004, sostegno al varo di un sistema protetto volto allo scambio in linea di informazioni sui rifiuti delle autorizzazioni all'esportazione, l'intermediazione e il transito);
- l'analisi del SITCEN presentata agli organi del Consiglio sarà trasmessa anche alle autorità nazionali addette ai controlli delle esportazioni al fine di dotarle di un'ampia gamma di informazioni.

A sostegno del miglioramento delle procedure nazionali di controllo delle esportazioni, la Commissione e il comitato istituito dall'articolo 18 del regolamento potrebbero esaminare le seguenti misure, fatte salve le competenze degli Stati membri:

- redigere guide di buone prassi relative alle procedure di controllo delle esportazioni di prodotti a duplice uso in conformità del regolamento;
- sostenere lo scambio di esperienze pertinenti al fine di aumentare la capacità degli Stati membri in materia di controllo delle esportazioni;
- contribuire ad individuare gli elementi oggetto dei corsi di formazione in un quadro da definire, tenendo conto delle altre priorità dell'UE;
- esaminare sotto il profilo tecnico le proposte di modifiche degli elenchi di controllo delle esportazioni, in conformità delle pertinenti disposizioni del regolamento.

2. Aumentare gli sforzi volti a sensibilizzare le imprese

Gli **Stati membri** sono incoraggiati ad aumentare gli sforzi volti a **sensibilizzare le imprese**. Si potrebbero promuovere le seguenti misure:

- saranno profusi sforzi più sistematici per sensibilizzare, nel rispetto delle migliori prassi dell'UE, gli operatori economici che svolgono attività potenzialmente sensibili sotto il profilo della proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, con particolare riguardo per le federazioni professionali, incoraggiando in particolare contatti regolari, formali e informali, tra tali operatori e le amministrazioni interessate;
- la stesura di documenti informativi interni/il miglioramento dei siti web nazionali al fine di illustrare il quadro normativo e le sanzioni previste in caso di elusione delle procedure.

A **livello europeo** si potrebbero prendere in esame le seguenti misure:

- fare opera di sensibilizzazione all'interno dell'UE: organizzazione di seminari a livello dell'UE che coinvolgano, in particolare, le federazioni professionali;
- redigere documenti informativi di base che illustrino il quadro normativo applicabile;
- scambiare esperienze riguardo ai meccanismi posti in essere.

C. Prevenzione e repressione del finanziamento delle attività di proliferazione

I programmi di proliferazione possono richiedere notevoli finanziamenti, tenuto conto degli investimenti e delle acquisizioni che necessitano. È necessario pertanto prestare particolare attenzione al finanziamento delle attività di proliferazione, che occorre prevenire e reprimere.

1. Rafforzare la consultazione e gli strumenti internazionali

- Gli Stati membri sono invitati a proseguire gli sforzi nell'ambito del GAFI e a valutare le regole e le pratiche internazionali che potrebbero essere adottate, se e quando necessario, per contrastare meglio il finanziamento della proliferazione. Gli Stati membri incoraggiano il GAFI a prendere le misure appropriate per garantire la partecipazione di tutti i membri dell'UE al GAFI.
- Al fine di sostenere gli sforzi internazionali diretti a combattere il finanziamento della proliferazione, la lotta contro il finanziamento della proliferazione sarà sollevata in maniera più sistematica nei colloqui con i paesi terzi.

2. Suscitare la consapevolezza delle istituzioni finanziarie e rafforzare gli strumenti per combattere il finanziamento della proliferazione

In attesa del rafforzamento degli strumenti internazionali e in conformità con l'impostazione descritta al punto 1,

gli Stati membri sono invitati a:

- compiere sforzi particolari per suscitare la consapevolezza delle istituzioni finanziarie al fine non solo di impedire che le attività di proliferazione siano finanziate ma anche di proteggere le banche dalle intenzioni malevole dei proliferatori;
- migliorare la cooperazione tra autorità amministrative e autorità finanziarie di controllo e incoraggiare la trasmissione, se necessario, di informazioni pertinenti per l'esercizio della vigilanza finanziaria.

La Commissione potrebbe analizzare le opzioni possibili per promuovere la vigilanza delle istituzioni finanziarie nel contesto della lotta al finanziamento della proliferazione alla luce dei progressi compiuti dal GAFI.

3. Miglioramento dell'applicazione delle sanzioni finanziarie, in conformità agli obblighi legali internazionali derivanti in particolare dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Gli organi competenti del Consiglio e i gruppi di lavoro incoraggeranno lo scambio di informazioni e buone prassi in relazione alla lotta al finanziamento della proliferazione e al rispetto degli obblighi internazionali. A tal fine, senza replicare i lavori del GAFI, il Consiglio potrebbe:

- chiedere agli Stati membri di dare un feedback sull'esperienza nell'attuazione delle sanzioni finanziarie, dal momento dell'adozione delle risoluzioni sull'Iran e la RPDC, in cui si evidenzino in particolare le difficoltà incontrate dal settore bancario e i miglioramenti da apportare, e tenendo conto degli insegnamenti tratti riguardo all'attuazione di sanzioni in generale basate sulle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;
- passare in rassegna, nel **Gruppo dei Consiglieri per le relazioni esterne nella formazione 'Sanzioni'**, le migliori prassi esistenti per le sanzioni ed aggiornarle ove opportuno, tenendo presente i lavori svolti.

III. Contrasto e blocco

A. Aumentare gli sforzi per combattere il traffico di sostanze CBRN e rafforzare i sistemi per intercettare i flussi di proliferazione

1. Intercettazione del flusso di proliferazione

- L'UE continuerà gli sforzi per rafforzare le sue frontiere esterne contro la minaccia di traffico in CBRN.

- Gli Stati membri sono invitati a:
 - * effettuare controlli a campione a partire da criteri di rischio e scambi di informazioni potenziati riguardanti entità sospettate di traffico, che saranno presentati nel documento del SITCEN;
 - * esaminare le condizioni che permettano di aumentare concretamente lo scambio di informazioni sulle entità sospettate di traffico;
 - * proseguire le operazioni doganali congiunte organizzate nel quadro del Gruppo "Cooperazione doganale" (GCD), già effettuate per combattere la proliferazione;
 - * avviare un dibattito sul modo di coordinare meglio i mezzi disponibili per le operazioni di interdizione (in particolare conoscenze specialistiche).

2. Sostegno al rafforzamento degli strumenti internazionali e multilaterali per ostacolare i flussi di proliferazione

Il Consiglio potrebbe adottare conclusioni con cui chiede:

- la ratifica a breve, da parte degli Stati membri, del protocollo del 2005 della Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima;
- una volta ratificato il protocollo del 2005 da parte di tutti gli Stati membri, l'elaborazione di un meccanismo di integrazione del protocollo, grazie al quale gli Stati membri dell'UE possano, se compatibile con il loro ordinamento interno, accordare il reciproco consenso preventivo all'intercettazione in alto mare di navi sospette che battono la loro bandiera.

Ai sensi dell'articolo 19 del TUE, si perseguirà più attivamente l'armonizzazione delle posizioni degli Stati membri dell'UE nelle sedi internazionali (in particolare sull'iniziativa presentata in sede di ICAO).

La partecipazione dell'UE all'iniziativa di sicurezza contro la proliferazione sarà uno degli obiettivi fondamentali per aumentare l'operatività delle sue azioni. Gli Stati membri dell'UE e le competenti istituzioni dell'UE sono invitati a riunirsi nel 2009 in una formazione del "Gruppo regionale di esperti operativi" dell'iniziativa di sicurezza contro la proliferazione al fine di valutare l'eventuale coinvolgimento dell'UE a tale iniziativa.

B. Rilanciare il dibattito europeo sulla repressione della proliferazione

1. Rafforzare i mezzi legali per combattere gli atti di proliferazione

Gli Stati membri sono incoraggiati a verificare le prassi, la legislazione e la regolamentazione vigenti in materia di prevenzione e repressione degli atti di proliferazione al fine di individuarne le eventuali carenze. Quanto alle rispettive misure interne di esecuzione, essi sono invitati ad aumentarne l'efficacia, la coerenza, la visibilità e il carattere deterrente nell'ambito della lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori.

Il Consiglio invita le istituzioni e i gruppi competenti ad effettuare uno studio comparativo su questo aspetto.

2. Accordo a livello europeo per assoggettare a sanzioni penali le esportazioni illegali, l'intermediazione e il contrabbando di armi e materiali di distruzione di massa

Per contrastare il rischio di proliferazione, il Consiglio potrebbe decidere che per le **esportazioni illegali, l'intermediazione e il contrabbando di armi e materiali di distruzione di massa le sanzioni penali** rappresentano uno strumento adeguato.

Una siffatta decisione renderebbe possibile il conseguimento degli obiettivi di non proliferazione dell'UE, in conformità con la dichiarazione del Consiglio europeo del 18 giugno 2004 che menziona il concetto di convergenza delle sanzioni.

IV. Cooperazione e sostegno

L'UE si impegna a proseguire e intensificare il coordinamento, se del caso, con gli altri donatori al fine di garantire la complementarità e produrre il massimo impatto.

1. Definizione più sistematica delle aree geografiche e dei settori prioritari per la cooperazione tecnica

In collegamento con i servizi competenti e in particolare sulla scorta degli studi del SITCEN, il Segretariato generale del Consiglio elaborerà con cadenza semestrale un documento **che definisce le priorità geografiche** per la cooperazione dell'UE con i paesi terzi. Tale documento sarà sottoposto ai competenti gruppi di lavoro (CONOP, CODUN e CPS) che provvederanno a convalidarlo. La Commissione sarà pienamente associata.

Il documento definirà i criteri scelti per definire le priorità geografiche dell'UE. L'accento dovrà essere messo sui requisiti reali per rafforzare le misure intese a combattere la proliferazione, in stretto collegamento con le analisi prodotte dal SITCEN.

2. Aumentare l'assistenza e la cooperazione nella lotta contro la proliferazione delle WMD

- **L'UE si impegna a proseguire e intensificare** le azioni a sostegno del regime del trattato (azioni comuni già adottate o in corso di adozione per appoggiare l'AIEA, la CTBTO e la salvaguardia delle fonti radioattive), della Convenzione sulle armi chimiche, della Convenzione sulle armi biologiche, della risoluzione 1540, del codice di condotta dell'Aia (piano a favore dell'universalizzazione dell'ICOC e sostegno finanziario alla creazione di un sistema sicuro di trattamento dei dati all'interno dell'ICOC), del codice di condotta sulla sicurezza delle fonti radioattive, degli orientamenti per le importazioni e le esportazioni di fonti radioattive, di ulteriori iniziative diplomatiche da studiare a favore dell'entrata in vigore del CTBT e dell'universalizzazione della BTWC, della CWC, della Convenzione modificata sulla protezione fisica delle materie nucleari e degli impianti nucleari e di iniziative nonché a favore dell'avvio di negoziati sul trattato sul bando della produzione di materiale fissile. L'UE continuerà anche a sostenere l'iniziativa globale per combattere il terrorismo nucleare.

- **Promuovere una cultura della sicurezza nel settore CBRN**
Sarà attribuita priorità alle seguenti misure:
 - istituzione di centri regionali di formazione sulla cultura della sicurezza nel settore **CBRN**;
 - sostegno alle misure dell'AIEA di salvaguardia dei materiali nucleari e radioattivi e degli impianti nucleari;
 - un approccio coordinato e complementare ai problemi della biosicurezza e della bioprotezione che garantisca una gestione ottimale segnatamente di rischi e minacce biologici;
 - altri settori in cui la promozione della cultura della sicurezza può essere pertinente:
rafforzare i sistemi di controllo delle esportazioni basandosi sulle esperienze attuali e precedenti e sulle attività di mobilitazione in corso, gestione alle frontiere di materiali che potrebbero essere usati da terroristi quali sostanze chimiche tossiche, traffico illecito e monitoraggio finanziario.

3. Rafforzare l'influenza diplomatica attraverso un uso migliore della clausola sulle WMD

Per trarre il massimo vantaggio dalla clausola di non proliferazione inclusa negli accordi dell'UE con i paesi terzi dal 2003, il Consiglio incarica l'SGC, in collegamento con la Commissione, di elaborare **un documento che valuti l'attuazione della clausola sulle WMD**. Tale documento, sottoposto al Consiglio per approvazione:

- **proporrà linee d'azione per migliorare il processo di negoziazione** della clausola (maggiori informazioni per i Gruppi CONOP E CODUN, preparazione di documenti che spiegano la clausola, concepiti per gruppi geografici e paesi terzi);
- formulerà proposte per **valutare l'attuazione di tale clausola da parte dei paesi terzi**, sulla base di criteri da definire (conformità con i trattati, esecuzione dei controlli delle esportazioni, relazione sulla cooperazione con l'UE sulla base di tale clausola);
- presenterà un'**analisi della procedura di attivazione della clausola in caso di inosservanza da parte di un paese terzo**.

V. Coordinamento

1. Creazione di un corso di formazione di alto livello per i funzionari europei che si occupano di proliferazione

Il Consiglio chiede alle istituzioni e ai gruppi di lavoro competenti di presentargli proposte entro il primo semestre del 2009 per la creazione nel 2010 di un **corso di formazione continua europea** per i funzionari degli Stati membri dell'UE e dell'UE sulla lotta alla proliferazione delle WMD e relativi vettori tenendo conto delle priorità stabilite dal Consiglio.

Scopo dell'iniziativa è migliorare il livello delle conoscenze scientifiche e tecniche di detto personale e incoraggiare la diffusione di una cultura amministrativa comune europea di lotta alla proliferazione, in un sistema collegato in rete.

I corsi di formazione, i cui dettagli devono ancora essere definiti alla luce dei mezzi esistenti (messa in rete dei corsi di formazione nazionali per proporre una sessione europea), dovrebbero prevedere:

- una parte teorica riguardante i seguenti aspetti: sfide generali della lotta alla proliferazione, presentazione dei meccanismi di prevenzione della proliferazione (organizzazione, attori, trattati, misure di controllo e aspetti scientifici e tecnici, in confronto alle prassi europee);
- una parte consistente in visite a siti di interesse nell'Unione europea.

Si dovrebbe tener conto degli imperativi della sicurezza, in particolare quelli connessi con la riservatezza di tale formazione, a causa del carattere sensibile di talune informazioni che possono essere scambiate durante il corso di formazione.

2. Migliorare il coordinamento di tutti gli attori e le risorse dell'UE

In particolare si raccomandano le seguenti misure:

- **rafforzare il ruolo del Centro WMD**, introducendo la prassi di riunioni collegate alle riunioni dei Gruppi CONOP e CODUN **in cui saranno discusse e preparate nuove modalità per il rafforzamento del ruolo del Centro;**
- adoperarsi per conseguire un maggiore coordinamento di tutte le politiche e strumenti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi di lotta alla proliferazione e in particolare le misure descritte nel presente documento, tenuto conto delle competenze degli Stati membri e **della Comunità** in tali settori;
- **potenziare il ruolo del SITCEN nell'analisi della proliferazione**
 - * accrescendo la partecipazione del SITCEN affinché possa presentare le sue analisi ai gruppi di lavoro competenti e al CPS,
 - * prevedendo la possibilità di presentazioni occasionali alle sedi competenti del Consiglio nel contesto di crisi legate alla proliferazione, fatte salve le procedure decisionali esistenti;
- designazione di un **punto di contatto nei ministeri degli affari esteri e nelle istituzioni europee responsabili dell'attuazione delle nuove linee d'azione;** si potrebbe trattare dei rappresentanti degli Stati membri nei Gruppi CONOP e CODUN. Tali corrispondenti saranno interlocutori privilegiati delle istituzioni europee e del rappresentante personale dell'SG/AR per l'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione. Essi si coordineranno con i corrispondenti in materia di non proliferazione di altri ministeri e organi nazionali competenti e faranno in particolare opera di sensibilizzazione sui problemi trattati nei rispettivi ambiti di competenza. Un elenco aggiornato dei corrispondenti potrebbe essere allegato alla relazione semestrale dell'UE sull'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle WMD.

3. Dare maggiore visibilità alle misure dell'Unione europea e alla loro valutazione

In collegamento con i pertinenti servizi del Consiglio e della Commissione, il contributo dell'SGC alla relazione semestrale sull'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione consisterà in un allegato che riunisce tutte le misure adottate dall'UE a sostegno degli obiettivi di lotta alla proliferazione. Tale documento fornirà una panoramica delle azioni comuni e dei programmi comunitari di assistenza.

CALENDARIO DI ATTUAZIONE

Il Consiglio si prefigge di realizzare gli obiettivi del presente piano entro il 2010.

Entro il primo semestre del 2009, l'SGC elaborerà un documento specifico sull'attuazione della strategia e in particolare del presente piano che individua nuove linee d'azione, che sarà sottoposto al Consiglio. **La Commissione sarà pienamente associata.**
